



## Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

MEDAGLIA D'ORO DELL'ASSOCIAZIONE

INTERNAZIONALE "Maison des Artistes"

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marcianno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)

anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

## Con il nuovo anno cambia completamente il genere allo studio REPERTORI TRA IL VECCHIO E IL NUOVO

Un rinnovamento che vuole essere anche stimolo giovanile e linfa nuova

Entusiasmante la partecipazione con l'Associazione Musicale Reggina "Domenico Scarlatti" (AMRDS) e l'Associazione culturale "Insieme Oltre la Musica" (IOM) ai concerti natalizi con l'Orchestra d'archi preparata e diretta dal nostro amico il M° Alberto Vitolo.

Un tuffo nel classicismo più puro, con brani tratti dai repertori settecenteschi dei grandi compositori barocchi, che ci dà anche lo spunto e lo stimolo a nuove collaborazioni che, speriamo, potranno trovare esiti nell'imminente futuro e, certamente, per le prossime occasioni del periodo natalizio.

Ma la poliedricità dei repertori, che portiamo avanti con temi selezionati e scelti di anno in anno, ci mettono ora a confronto con la musica leggera, ancorché divenuta anch'essa tipica di un periodo artistico irripetibile, quei famosi Anni '60 e '70 che ancora oggi i più e meno giovani cantano con immutata attualità.

Non significa rinnegare la polifonia della tradizione, che è sempre lì per essere ripresa non appena le circostanze chiameranno per l'esecuzione di concerti in particolari occasioni, ma solo la ricerca di nuove vie che siano anche attrattive per vecchi e nuovi coristi, sempre alla ricerca di ulteriori sfide con cui cimentarsi con rinnovato entusiasmo.

La scelta di un repertorio così accattivante ha già sortito l'effetto, auspicato, di molte nuove adesioni, da parte di appassionati del genere, nonché del rientro nella formazione di cantanti da qualche tempo assorbiti da altre attività e quindi meno presenti tra di noi.

Un repertorio sperimentale, come lo abbiamo definito per i nuovi percorsi artistici che mette in campo, a iniziare dalle trascrizioni in polifonia e dagli adattamenti per coro realizzati dal nostro M° Antonio Vita, ma anche per

l'accompagnamento strumentale che non poteva mancare per canzoni molto note e orecchiabili, che il pubblico riconoscerà con immediatezza anche nella versione per coro che è stata realizzata.

La polifonia, invece, resta presente nello studio dei brani sacri e liturgici che ogni martedì saranno ripresi nel corso delle prove, sempre a cura del M° Vita, per ampliare il repertorio necessario per animare le celebrazioni presso le Basiliche romane, come nel *Calendario 2024/25* che si sta svolgendo come da programmazione annuale approvata sin dallo scorso mese di giugno.

Un occhio già al prossimo anno corale che, prevedibilmente, riprenderà lo studio e l'esecuzione di brani polifonici del periodo romantico... ma per questo ci sarà ancora tempo per pensare e decidere.



Il Progetto&Studio che ci impegnerà per un anno

# EMOZIONI

LA MAGIA DI LUCIO BATTISTI

Liberamente tratto da Wikipedia

1971: il passaggio alla "Numero Uno"

Nel 1971 Battisti compone "Vendo casa" per i Dik Dik, "Eppur mi son scordato di te", "Nessuno nessuno" e "Mi chiamo Antonio tal dei tali e lavoro ai mercati generali" per la Formula 3, "Amor mio" e "La mente torna per Mina", "Amore caro amore bello" e "L'aquila" per Bruno Lauzi, "Un papavero" per i Flora Fauna Cemento e "La folle corsa", interpretata da Little Tony e dalla Formula 3.

In aprile pubblica il singolo "Pensieri e parole/Insieme a te sto bene". Il produttore discografico Alessandro Colombini, prima della pubblicazione, era molto scettico riguardo al singolo ed era sicuro che "Pensieri e parole" avrebbe decretato la fine del sodalizio Mogol-Battisti, invece il 45 giri ebbe un successo tale da diventare "canzone regina di Hit parade", secondo la definizione che Lelio Luttazzi, mitico conduttore della trasmissione radiofonica, dava alle canzoni che arrivavano al primo posto.

Il 21 aprile partecipa alla trasmissione "Formula Uno" presentata da Paolo Villaggio. Battisti è coinvolto in un dibattito con Herbert Pagani, Pippo Franco, Memo Remigi, Sergio Endrigo, Bruno Lauzi, Pino Donaggio e Fabrizio De André. Alla domanda "Preferireste passare alla storia come cantante o come autore?" Battisti risponde concisamente: "Come autore, perché a tutt'oggi la mia attività più importante è quella di autore", e ironicamente aggiunge: "Comunque preferisco non passare alla storia della musica". In questo periodo la stampa inizia a lamentare la calante disponibilità di Battisti a essere intervistato e fotografato, così il 27 aprile si esibisce al Circolo della stampa di Milano per i gior-



nalisti e le loro famiglie.

A luglio si reca a Campione d'Italia per dirigere un'orchestra di venticinque elementi nell'esecuzione di "7 agosto di pomeriggio", brano proveniente dall'album "Amore e non amore", che nel frattempo è congelato da otto mesi negli archivi della Ricordi suscitando preoccupazione in Battisti riguardo al fatto che, dopo tutto quel tempo, potesse essere già musicalmente superato e pertanto meno moderno delle sue composizioni più recenti.

Sempre nello stesso mese, la Ricordi pubblica finalmente "Amore e non amore", accompagnato dal singolo "Dio mio no/Era" (il brano "Dio mio no" viene censurato dalla Rai, a causa della presenza di risvolti erotici considerati inaccettabili) e l'album si posiziona al 10° posto tra i dischi più venduti dell'anno.

Il 31 luglio viene registrata negli studi della Rai "Tutti insieme", trasmissione televisiva musicale ideata da Mogol, dove si esibiscono dal vivo Battisti e altri artisti appartenenti (o comunque legati) alla Numero Uno: Alberto Radius, i Dik Dik, i Flora Fauna Cemento, la Premiata Forneria Marconi, Lally Stott, Mauro Pagani, Adriano Pappalardo, la Formula 3, Bruno Lauzi, Edoardo Bennato e una giovanissima esordiente Mia Martini, voluta proprio da Battisti perché rimasto affascinato dalla sua vocalità. La trasmissione si conclude con una esuberante cover di gruppo del brano "Proud Mary" dei Creedence. Andrà in onda il 23 settembre, con un ottimo esito soprattutto tra il pubblico più giovane.

## I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

### LA MUSICA ROMANTICA

Frédéric Chopin (1810 – 1849)

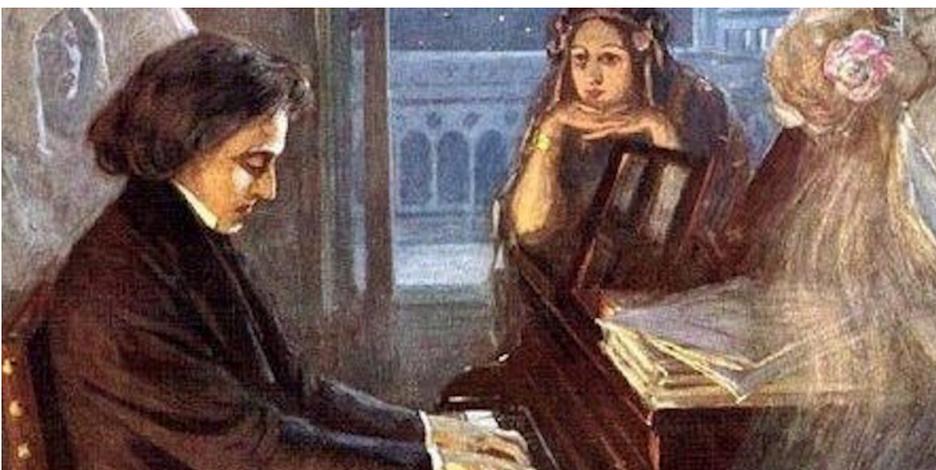
(13<sup>a</sup> parte) – L'originalità del linguaggio chopiniano

L'influsso su Chopin di maggiore notorietà lo ebbe John Field, ritenuto il padre del Notturmo. Chopin si ispirò certamente al suo modello, ma tra i suoi Notturmi e quelli del musicista irlandese c'è un abisso. I pezzi di Field sono piacevoli, pervasi da armonie e sospiri che fluttuano e si dissolvono malinconicamente.

I Notturmi chopiniani sono pura poesia, a volte pervasa da intenso sentimento drammatico. Se i primi Notturmi (op. 9 n. 1 e 2) sono ancora costruiti su ispirazione del modello fieldiano, già nel terzo la distanza è significativa, e in seguito diventano raffinatissimi, dall'armonia modulata e inserita in una costruzione tripartita perfetta.

Il carattere unico del linguaggio chopiniano non esisterebbe però se non vi fosse stata in lui la fusione di quanto appreso e assimilato con il suo essere "polacco". Come scrisse Von Lenz: "Chopin incarnava la Polonia. Metteva in musica la Polonia".

Tutta la sua formazione musicale giovanile è stata filtrata da quanto aveva appreso e conosciuto a Varsavia, dalle opere di tradizione nazionale o popolare, e in campagna, dove passava le estati e dove conobbe la vera musica popolare attraverso le feste, i



canti contadini, le strane melodie dei violini improvvisate dai suonatori nei villaggi.

Diventò il vero cantore dell'autentica anima polacca; fu infatti il maggiore autore di Mazurche, di danze popolari come il Kujawiak, e di Polacche.

Anche se la sua musica è comunque sempre in debito con il passato pur assumendo una caratteristica unica, è nello stile e nella sua abilità esecutiva che l'individualità di Chopin è assoluta. Si allontanò subito dalle forme desuete dello stile convenzionale e al tempo stesso rimase sempre lontano dalle prime esuberanze, "fuori dalle righe", della musica romantica.

Egli seppe filtrare i sentimenti, le passioni, gli stati d'animo attraverso le proporzioni e la simmetria classiche. Il suo animo era inconsapevolmente romantico, il suo spirito si rifaceva ai classici e la sua genialità lo avvicinava già all'impressionismo.

"Chopin, come esecutore e compositore, è un artista a sé, non ha un punto in comune con un altro musicista di mia conoscenza. Purtroppo non c'è che Chopin stesso che possa suonare la sua musica e darle quell'andamento originale, quell'imprevisto che è uno dei suoi fascino principali; la sua esecuzione è venata di mille sfumature di movimento di cui egli solo ha il segreto" così Berlioz rimarcava la personalità unica di musicista del suo contemporaneo. Schumann, suo grande estimatore, sottolineava anche che "Chopin è riconoscibile fin nelle sue pause e nei suoi silenzi".

# Cineforum CINEMAINDIVISA

“*Homo Smartphonicus*” è stato definito da scienziati la nuova tappa della nostra evoluzione come specie qui sulla Terra, frutto non di milioni e milioni di anni, per superare le diverse e mutevoli condizioni della biosfera, ma di un’accelerazione iniziata dagli anni ‘90 del secolo scorso, cioè meno di quattro decenni fa. Progresso? Senz’altro, se è vero che questa nuova forma di vita umana giunge ormai tranquillamente ai cent’anni e già traguarda ai centoventi come prossima meta esistenziale, biologicamente parlando. Il vero problema è che mancano i tempi di assestamento, quei periodi che nel passato hanno consentito di passare dalla caverna all’abitazione, dalla foresta all’orto, dal cavallo al motore, dal Colosseo al cinema. A sottolineare questo *gap* evolutivo, un esperto del costume, parlando alla radio, portava ad esempio dei nostri odierni comportamenti proprio l’interno di una sala cinematografica.

Una volta, tra il primo e il secondo tempo della proiezione, si riservavamo circa dieci minuti (quelli per i *pop corn* e il gelato a “*bomboniera*”), alla conversazione, alla riflessione sulla pellicola, a mettere ordine nelle emozioni suscitate dalla trama e dalle immagini... oggi invece si accende subito il cellulare per riconnettersi con il mondo. E’ una (*triste?*) realtà facilmente verificabile, sempre se non siamo anche noi intenti a leggere gli ultimi *post* sui *social* o i *msg* che intanto si sono accumulati, tanto da non poter nemmeno alzare lo sguardo verso le poltrone circostanti, tutte comunque occupate da persone intente nelle nostre stesse occupazioni. Ecco quindi la nuova frontiera del *Cineforum*: aprire la mente alla riflessione sugli stimoli proposti dalla pellicola, costringere (che brutta parola!) a guardare e ascoltare chi parla per portarci nella storia che viene proposta, per sollecitare i nostri sensi e l’immaginazione verso le emozioni alle quali ci eravamo preparati aderendo a questa particolarissima ed eccitante forma di spettacolo. Meglio ancora se, come nel nostro CINEMAINDIVISA, parliamo e discutiamo di temi che sono anche parte del nostro vissuto.

**PER ADERIRE, gratuitamente, scrivere a: [cinemaindivisa@gmail.com](mailto:cinemaindivisa@gmail.com)**

## CALENDARIO DELLE PROIEZIONI

- 19 giugno 2024: “*Carabinieri*” (1913)  
 9 ottobre 2024: “*Uomini contro*” (1970)  
 23 ottobre 2024: “*Pane, amore e fantasia*” (1953)  
 6 novembre 2024: “*La sciantosa*” (1971)  
 20 novembre 2024: “*La destinazione*” (2003)  
 11 dicembre 2024: “*Addio alle armi*” (1957)  
 15 gennaio 2025: “*I due Carabinieri*” (1984)  
 29 gennaio 2025: “*La grande guerra*” (1959)  
 12 febbraio 2025: “*Goffredo Mameli*” (2024)  
 26 febbraio 2025: “*Fango e gloria*” (2015)  
 12 marzo 2025: “*Salvo D’Acquisto*” (1974)  
 26 marzo 2025: “*Fracchia la belva umana*” (1981)  
 9 aprile 2025: “*Il giorno della civetta*” (1968)  
 23 aprile 2025: “*Tutti a casa*” (1960)  
 7 maggio 2025: “*I due marescialli*” (1961)  
 21 maggio 2025: “*Le quattro giornate di Napoli*” (1962)

## NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste  
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su [GRANDANGOLARE.com](http://GRANDANGOLARE.com)  
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,  
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

### IL CANTO DEL RAGÙ

“*O rraù ca me piace a me, m’ o ffaveva sulo mam-mà...*” esordiva Eduardo nella poesia di contestazione alla moglie (“...*E io m’a ‘o mmagno pè m’ ‘o mangiù... M’ ‘a faje dicere na parola? Chesta è carne c’ ‘a pummarola*”), non per cattiveria ma per sottolineare come il sugo napoletano non sia solo un condimento, ma un vero e proprio rito dell’animo.

Non sembri eccessivo, ma la domenica partenopea, nelle zone residenziali come negli storici vicoli del centro, iniziava negli anni antichi con la pentola del ragù sul fuoco, per cuocere ad arte tutti gli ingredienti, con il tempo necessario, nel mentre che ci apprestava alle incombenze del dì di festa.

Le vestali erano le mogli, mamme e nonne che con gesti misurati celebravano il rito domenicale che apriva alle attività della giornata, non per priorità d’importanza ma perché la cottura del ragù scandiva le ore antimeridiane sino alla cerimonia del pranzo familiare, momento di riunione di tutta la numerosa prole, almeno quella di una volta. Non conta qui la ricetta, che pure Eduardo fa assurgere a testo lirico in “*Sabato, domenica e lunedì*”, ma è l’alimento in sé che diviene simbolo etico di una civiltà che attendeva il giorno del Signore per riunire tutti intorno al desco e gustare il frutto di un’accurata preparazione, offerta forse per elevare la fatica del lavoro settimanale a valore condiviso.

Comunque sia la casa domenicale, con bimbi e grandi ancora tutti avvolti nel caldo tepore delle coperte, era invasa innanzitutto dal profumo (per chi l’ama, naturalmente) della cipolla soffritta (quanto basta!), in attesa di ricevere la carne oculatamente scelta la sera precedente e quindi, a coronamento, inondata dai pomodori (una volta rigorosamente i San Marzano, dalla dolcezza giusta) già bolliti, pelati e passati, insieme a un cucchiaino pieno di densissima conserva. Il profumo si trasformava dall’acre al dolce per iniziare quella lenta cottura che non era semplice bollito ma qualcosa che cantava per parlare alle orecchie, al cuore e nel profondo dell’anima.

Quei suoni e profumi, come colori dipingevano l’aria, il cielo e le strade di Napoli, accompagnando le famiglie che già pronte e agghindate a festa uscivano per recarsi con lento struscio alla messa domenicale che, anch’essa nel rispetto del rito laico e dei tempi di preparazione, non era prima di mezzogiorno (sino all’ultima delle 14,30 nell’antica chiesa di via Medina, tra Toledo e il porto).

E il ragù? Cantava lentamente nel grosso tegame, su un fuoco appena percettibile perché non si attaccasse al fondo, il suo *blooh... blooh... blooh... blooh...* che sintetizzava una filosofia di vita, quella paziente attesa per prepararsi a gioire delle

cose semplici, quale poteva essere un gustosissimo piatto di pasta asciutta consumato in comunione d’affetti. E quel canto scandiva, al pari del *tic tac* della pendola e dei rintocchi lontani, la mattinata di riposo che veniva concessa, parlando a chi sapeva ascoltare dei giorni appena trascorsi e delle emozioni vissute nel vortice della vita, un suono consolatorio ma anche ricco di promesse per il prossimo pasto e per gli altri e gli altri e gli altri ancora che la vita riserverà. Il ragù è il tempo! Come il vino che vuole tutto il suo tempo per trasformarsi dall’acino ancora caldo di sole a quel nettare che si versa dalla bottiglia scelta con tanto gusto e attenzione fidandoci dall’enologo che ce lo racconta sorso per sorso... al tempo giusto.

Versione seria della bionda pastiera, che pure necessita del suo rituale, anche oggi che non è più espressione tipicamente pasquale ma dolce ogni-tempo, così come la frenesia che non ci fa più attendere con rispetto le stagioni e le date celebrative: sempre la stessa ricetta, quella tradizionale, ma come il ragù ogni pastiera ha il sapore della mano che la prepara (della mamma, della zia, della vicina di casa, dell’amica... di chi comunque ci si dedichi) e ve la dona come ad esibire il trofeo del proprio personale successo domestico.

Naturale dunque che con il ragù ci si cimenti in una sfida con sé stessi e con la propria storia, familiare innanzitutto, ma anche di una cultura che ci ha collati e cresciuti sin da quando, ancora piccolini, si correva di nascosto in cucina, abbondantemente oltre il mezzogiorno, per *azzuppare* la scorza mollicosa del pane cafone, rigorosamente strappata con la manina dalla grossa pagnotta profumosa di grano e giacente sotto il variopinto strofinaccio umido, e così anticipare la goduria della pastasciutta... quella che verrà quando tutta la famiglia sarà finalmente riunita al desco per la celebrazione di antichi valori.





# MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Liberamente tratto dal web su [www.istitutobeck.com/beck-news](http://www.istitutobeck.com/beck-news)  
da un articolo dell'11 giugno 2023 della *dott.ssa Antonella Badini*

## AMBITI DI INTERVENTO IN MUSICOTERAPIA

(1<sup>a</sup> parte) - La *musicoterapia* è utilizzata in tutte le fasce d'età, dai bambini agli anziani, poiché il suo scopo è volto a migliorare degli stati di difficoltà fisica, emotiva, mentale e psicologica. La musicoterapia ha un'ampia varietà di campi di applicazione e non può essere utilizzata come unica cura per il paziente, ma come un trattamento di sostegno alle altre



terapie curative, ed è applicata e sperimentata nelle seguenti malattie e disfunzioni: disturbi dello spettro autistico, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi da deficit d'attenzione ed iperattività, disturbi della comunicazione, disabilità motorie, disabilità intellettiva, disturbi neurocognitivi, sindrome di *Down*, disturbi psicotici e spettro schizofrenico, disturbi dell'umore, disturbi d'ansia, disturbi psicosomatici, disturbi dei comportamenti alimentari, donne in gravidanza, pazienti in stato di coma reversibile, demenza e morbo di *Alzheimer*, malattie oncologiche, dolore cronico e fibromialgia.

In particolare la *musicoterapia* è applicata al disturbo post traumatico da *stress*, e può definirsi uno strumento terapeutico utile nei casi di *stress post traumatico*, in quanto evidenze cliniche hanno indicato che promuove la resilienza, riduce il disagio emotivo, favorisce una connessione sociale e il benessere generale della persona.

In una revisione di alcuni studi, si evidenzia, come alcuni meccanismi centrali della musicoterapia possono essere applicati alla sintomatologia del PTSD con l'esito di promuovere un recupero funzionale della persona. Molte ricerche musicoterapiche hanno mostrato anche come la musica e la produzione musicale possono essere utili per diminuire l'ansia e lo stress in vari disturbi, migliorare la depressione e favorire il rilassamento.

-*Continua.*



## Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

### L'OMAGGIO DELL'ISLAM A MARIA

Liberamente tratta da un articolo di *Luigi Bressan* su "MARIA"  
Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei *Padri Maristi Italiani* - N° 1 del 2024.

#### (2<sup>a</sup> parte) - MARIA NEL CORANO

Nel *Corano* non si parla della visita a *Elisabetta*, del *Magnificat*, della presentazione di *Gesù* al tempio, del suo intervento alle nozze di *Cana* e quindi del messaggio sociale contenuto in tali eventi, come non si parla di *Maria* nel *Cenacolo* o sul *Calvario*.

Non per questo mancano solidi spunti di contatto con la devozione mariana dei battezzati. *Rossini* scriveva nel 1848: "Ciò non pregiudica al luminoso testimonio che *Maometto* a lei rende".

Nel libro sacro dell'*Islam*, *Maryam* è menzionata trentaquattro volte, talora brevemente come madre di *Gesù*, ma anche tale riferimento è segno distintivo.

Sappiamo che la cultura semitica attribuisce una grande importanza al padre di una persona e notiamo che ancora oggi in arabo il nome proprio appare con *bin* o con *ibn*, che significano "figlio", e quindi si riporta il nome del padre.

Il *Corano* parla spesso di *Gesù* come "*ibn Maryam*", figlio di *Maria* (una donna!): questo è un grande

onore per lei! Nei testi più ampi su *Maria* troviamo brevi frasi. Il *Corano* conferisce un onore speciale a due mogli di *Muhammad* e a *Fatima*, la sua amata figlia, ma *Maryam* è l'unica donna menzionata per nome.

La *sura* (capitolo) 19 porta il titolo di "*Maryam*" (anche se poi moti versetti non trattano di lei ma di altri personaggi presenti nella *Bibbia*). Considerando i suoi privilegi, gli autori musulmani disputano se ella possieda le qualità di "*profeta*": alcuni sono favorevoli, altri non giungono così lontano.

### Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO  
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA  
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA  
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -  
- CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS. -  
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -  
MEDAGLIA D'ORO DELL'ASS. INTERN. "Maison des Artistes"  
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com  
[www.coropolifonicosalvodacquisto.com](http://www.coropolifonicosalvodacquisto.com)  
anche su: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

### Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del  
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior  
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO

